

Al nostro paese il primato di quanti rinunciano a cercare un impiego: "Sono oltre 2,7 milioni di persone"

Ue, un "senza speranza" su tre è italiano

Il rapporto

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Li chiamano «inattivi», sono coloro che hanno perso la speranza di trovare un posto di lavoro. Un esercito di italiani disoccupati che anche per colpa di un mercato ingessato resta a casa senza cercare una nuova occupazione. Sono tanti, ben 2 milioni e 764 mila, pari all'11,1% della forza lavoro. Una cifra record, senza uguali nel resto del continente: rappresentano un terzo dei cittadini che complessivamente nell'Unione europea non bussano più alla porta dell'ufficio di collocamento. Addirittura la metà se si guarda alla sola zona euro. Perfino Grecia (1,1%), Irlanda (1,8%) e Spagna (4,2%) - gli altri stati Ue messi in ginocchio dallo spread - presentano livelli molto al di sotto dell'Italia. Numeri che oltretutto si riferiscono al 2010, quando la crisi si era già propagata nel Vecchio Continente mentre da noi non mordeva come oggi. E che di fatto alterano le cifre sulla disoccupazione ufficiale (l'8,4% in Italia contro una media Ue del 9,6%) basate su quanti un lavoro non ce l'hanno ma lo cercano.

Nelle cifre pubblicate dall'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) nel rapporto *Underemployed and potentially active labour force statistics* sui sotto-occupati e la potenziale forza lavoro attiva, l'Italia è così lo stato europeo che sconta la presenza più alta di persone che non hanno più fiducia nel mercato del lavoro. Nella Penisola si tratta di una fascia che rientra nel bacino degli inattivi, coloro che né hanno un posto né lo cercano, ma i confini con il comparto dei disoccupati non sono invalicabili, visto che si tratta di persone che potenzialmente, se la ricerca di un posto non fosse così deludente, lavorerebbero. O che hanno smesso di cercare per motivi familiari o personali.

Numeri astronomici quelli italiani se si considera che i Paesi con le percentuali più alte di senza speranza sono abbondantemente distaccati: Bulgaria 8,3% e Lettonia 8,0%. Mentre nazioni come Belgio (0,7%), Francia (1,1%) e Germania (1,3%), vantano quote minime, che evidenziano come da loro, nonostante la crisi, il mercato del lavoro è ancora in grado di dare speranza. O forse che chi è disoccupato altrove si adatta, mentre da noi preferisce gettare la spugna piuttosto che accettare una mansione al di sotto del suo curriculum. Basta considerare che in Italia sono 434 mila i sotto-occupati con un lavoro part-time (1,7% della forza lavoro), mentre in Germania sono più di 2,2 milioni (5,4%) in Gran Bretagna 1,6 e in Francia 1,2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno non ha uguali nel resto del Continente. Poco dietro di noi solo Bulgaria e Lettonia

Si tratta di numeri che alterano le statistiche sulla disoccupazione "ufficiale"

Le cifre

8,2 milioni

INATTIVI

Sono i disoccupati in Italia che non cercano un lavoro perché senza più fiducia di trovarlo

3,5%

MEDIA EUROPEA

Da noi gli inattivi - coloro che non cercano lavoro - sono l'11,1% rispetto alla media Ue del 3,5%

8,4%

DISOCCUPATI

Ufficialmente è il dato sulla disoccupazione italiana che non tiene conto dei non occupati

